

Saggio

Chiara Valentini

Eserciti a corpo nudo

A distogliere l'attenzione da Judith Butler, la più sovversiva delle filosofe femministe, dai suoi studi sul genere, erano stati i raduni entrati in scena a partire dal 2010, nei paesi più diversi. Dalle primavere arabe, culminate nella spettacolare occupazione di piazza Tahrir al Cairo a quell'accampamento nel cuore pulsante del capitalismo che è stato Occupy Wall Street, l'invasione dello spazio pubblico da parte di persone che invece che con slogan o cartelli protestavano con la loro nuda presenza è stata una novità non abbastanza analizzata. Lo ha fatto proprio l'americana Judith Butler in "L'alleanza dei corpi" (Nottetempo, 347 pp. 17 euro, che esce in Italia nell'appassionata traduzione di Federico Zappino). La tesi del libro, a metà fra il saggio e il pamphlet, è che in questi anni di crisi della politica e di avanzata di poteri spesso repressivi, sono i raduni collettivi i nuovi strumenti del dissenso, al di là del genere, dell'età, del colore della pelle. Era variegata la folla che a Istanbul si era accampata a Gezi Park per evitare che quello spazio pubblico venisse ceduto alla speculazione privata. E lo sono le rivolte dei migranti approdati in un Occidente che spesso nega loro i diritti più elementari. O le mobilitazioni dei giovani precari che negli Stati Uniti reclamano che non venga smantellata l'istruzione pubblica. Gli esempi della "politica della strada" sono numerosi. Assembramenti dalla dimensione espressiva ed emotiva dirimpente, che va oltre la rivendicazione, perché i corpi riuniti "parlano e interpellano". ■

